

La valutazione della genitorialità in situazioni di pregiudizio: nuove proposte metodologiche

*Studi di standardizzazione attraverso una ricerca
esplorativa: il contributo di Casa di Nilla. Quaderno
propedeutico alla pubblicazione degli esiti della ricerca*



Quaderni Sociali Kyosei

12²⁰₀₈

*Quando qualcuno è disposto ad ascoltare le lacrime della madre,
quello sarà anche il momento in cui la madre sarà in grado
di ascoltare il pianto del suo bambino.*

Selma Fraiberg

*Agli educatori di Casa di Nilla,
senza i quali la ricerca non sarebbe stata possibile,
per la professionalità e la dedizione con cui
svolgono quotidianamente il proprio lavoro*

Giovanni Battista Camerini, Giovanni Lopez

La valutazione della genitorialità in situazioni di pregiudizio: nuove proposte metodologiche

Studi di standardizzazione attraverso una ricerca
esplorativa: il contributo di Casa di Nilla.

Il quaderno è propedeutico alla pubblicazione
degli esiti della ricerca

I Quaderni Sociali di Kyosei sono pubblicazioni periodiche edita dalla cooperativa sociale Kyosei e si differenziano tra quelli editi all'interno del Centro specialistico per minori La Casa di Nilla, contrassegnati in copertina dal logo del Centro, e quelli editi dagli altri settori della cooperativa. I primi riguardano, sempre, tematiche inerenti la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza con una particolare attenzione alle tematiche connesse al maltrattamento ed all'abuso all'infanzia, gli altri riguardano, invece, tematiche attinenti le politiche sociali a 360 gradi. Entrambi vogliono rappresentare un modo per confrontarsi e riflettere, poiché l'efficacia di ogni intervento sociale risiede nella sua condivisione con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti e perché no, con la società civile. In questo modo il nostro lavoro quotidiano può diventare un patrimonio effettivamente fruibile e contribuire alla produzione di conoscenze e pratiche condivise.

QUADERNI SOCIALI DI KYOSEI

Direttore responsabile: Giancarlo Rafele

Coordinamento scientifico: Annarita Tallarico, Giovanni Lopez

Segreteria di redazione: Anna Gatto

Hanno collaborato a questo numero: Giovanni Battista Camerini

© Copyright editoriale: Kyosei cooperativa sociale, Catanzaro

Impaginazione ed editing: n'tc comunicazione

Stampa: AndreacchioGrafiche, Catanzaro

Chiuso in redazione il 13 settembre 2008

I lettori che desiderano informazioni sui Quaderni Sociali di Kyosei possono rivolgersi a:

Kyosei cooperativa sociale

Viale De Filippis, 326

88100 Catanzaro

tel. 0961.761811

fax: 0961.761064

e-mail: segreteria@kyosei.it

Visitateci sui nostri siti internet

www.kyosei.it

www.lacasadinilla.it

Introduzione

Nei servizi preposti alla tutela dei bambini e degli adolescenti accade spesso che, nelle situazioni di maltrattamento intrafamiliare, vengano spese molte energie in attività di protezione dei minori, mentre si dedica poco tempo al lavoro con i genitori, forse anche perché il dialogo con loro risulta spesso ostico.

L'osservazione clinica evidenzia come, per il genitore "maltrattante", maltrattare il proprio figlio sia spesso un'implicazione intrinseca al suo quadro personale, funzionale a mitigare una sofferenza psichica difficile da tollerare. È un comportamento che il genitore conosce nelle sue manifestazioni evidenti, ma delle cui motivazioni profonde rimane pressoché inconsapevole.

Non si tratta necessariamente di una persona affetta da sintomi psicopatologici e tanto meno esiste una correlazione specifica tra psicopatologia genitoriale e forme di maltrattamento. Il danno per il benessere psico-fisico del bambino si manifesta allorché il disturbo psicopatologico del genitore si innesta nelle sue funzioni di supporto, di protezione e di empatia nella relazione educativa e di cura con il figlio. La sofferenza psichica del genitore, dunque, è un fattore di rischio per l'armonico sviluppo del bambino, ma non configura necessariamente una condizione di maltrattamento o di abuso.

Tra i genitori abusanti o maltrattanti esistono casi di pregresse esperienze di abuso subito durante l'infanzia o, comunque, di esposizione a contesti familiari violenti o disfunzionali. Sovente, si presenta anche una relazione coniugale insoddisfacente o frustrante, sebbene ciò non implichi sempre una conflittualità manifesta. Il quadro può essere completato da stati di insicurezza, ansie di abbandono, vissuti traumatici, bisogni insoddisfatti o non riconosciuti che non hanno trovato compensazione in altre figure (per esempio il coniuge) intervenute nel corso di successive tappe del ciclo di vita.

Alla luce di queste considerazioni, è chiaro che per comprendere il maltrattamento all'infanzia, soprattutto in ambito familiare, bisogna osservare e riflettere anche sulle condizioni di vita dei perpetratori, ovvero sulle dinamiche intrapsichiche e relazionali dei genitori.

Tra genitore e figlio si instaura una relazione sana quando l'adulto, avendo un buon equilibrio interiore e consapevolezza dei propri bisogni e vissuti, riesce ad accogliere quelli del figlio rispondendovi in modo sufficientemente soddisfacente. Di contro, la relazione maltrattante è caratterizzata da un genitore che, indipendentemente dagli intenti consapevoli ed a causa della sua situazione psichica,

non è in grado di riconoscere i bisogni del figlio né la sua individualità, fornendogli risposte inadeguate.

In questo contesto, la *valutazione delle competenze genitoriali residue* rappresenta una fase importante del processo complessivo di valutazione e di protezione del minore maltrattato o abusato. Nel corso di queste attività, infatti, si può rendere necessario l'allontanamento del figlio dal nucleo familiare ed il conseguente collocamento presso una struttura tutelare, oltreché un intervento giudiziario sulla potestà genitoriale. Rimane, tuttavia, imprescindibile il diritto del bambino a vivere in una famiglia e dunque, tutto il sistema che interviene a sua protezione ha il dovere di guardare in questa direzione.

Va precisato che l'attività di valutazione della "recuperabilità" è cosa distinta dal lavoro di "indagine sui genitori e sulla famiglia", che sostanzialmente comporta una raccolta di informazioni sui genitori e sulla famiglia. Obiettivo di questo lavoro non è solo valutare, ma soprattutto verificare e favorire le reali possibilità di "recupero" e potenziamento delle abilità genitoriali. Ciò richiede l'implementazione di strumenti di indagine specifici, supportati da evidenze scientifiche ed è in questa direzione che si muove il lavoro riportato in questo quaderno.

Il processo di valutazione della genitorialità non ha l'obiettivo di giungere ad una psicodiagnosi statica, ma tende ad una comprensione dinamica, che sia in grado di esprimere anche una prognosi sulle reali possibilità di recupero e dunque di rientro o di permanenza del minore in famiglia. È evidente come questa rappresenti una fase cruciale per la strutturazione dell'intero progetto di tutela, all'interno del quale bisogna poter stabilire in tempi ragionevolmente brevi quale sarà il nucleo familiare di destinazione del minore e quali saranno le condizioni, i tempi e le risorse necessarie a far sì che i genitori raggiungano un sufficiente livello di competenza.

Ciò evidenzia come, dopo la fase di valutazione, il progetto complessivo di intervento debba comprendere delle attività di sostegno alla genitorialità. Per il genitore questo può diventare innanzitutto un'occasione di riflessione su alcune domande chiave: "Cosa mi porta a trascurare e/o maltrattare mio figlio?", "Come sono state le relazioni che ho vissuto con i miei genitori?", "Quali sono stati gli eventi dolorosi della mia infanzia e quali difese ho agito per difendermene?" "Quello che ho vissuto ha un nesso con la mia competenza genitoriale?", "Quali aspetti della relazione con mio figlio mi mettono più in crisi?".

Questo approccio alla valutazione muove da un presupposto fondamentale e cioè il riconoscimento che il luogo naturale di sviluppo del bambino è la famiglia.

Quando la genitorialità presenta elementi di pregiudizio per questo sviluppo è necessario comprendere con esattezza ed oggettività quali limiti e quali potenzialità siano presenti nella madre e/o nel padre al fine di sviluppare programmi mirati di supporto.

Criteria e strumenti di valutazione delle capacità genitoriali

di **Giovanni Battista Camerini**

Neuropsichiatria infantile e psicoterapeuta, docente presso l'Università Pontificia sede di Venezia

La cosiddetta “valutazione della genitorialità” è un’attività di diagnosi maturata in un’area di ricerca multidisciplinare che valorizza i contributi della psicologia clinica e dello sviluppo, della neuropsichiatria infantile, della psicologia della famiglia, della psicologia sociale e giuridica e della psichiatria forense. Intesa in senso ampio riguarda due versanti, genitori e bambino, ed ovviamente la loro relazione.

Essa è particolarmente feconda per le applicazioni operative che ne possono derivare sia in funzione degli interventi psicosociali di prevenzione e di riabilitazione realizzati dai servizi sociosanitari sotto l’egida del principio di beneficenza, che delle decisioni assunte dal tribunale per i minorenni e dal tribunale ordinario per la tutela giurisdizionale dei diritti dei minorenni coinvolti direttamente o indirettamente in procedimenti giudiziari.

I criteri presenti in letteratura per la valutazione della genitorialità in senso generale riguardano *parametri individuali e relazionali* relativi ai concetti di *parenting* e di *funzione genitoriale*, trattati ampiamente nella letteratura italiana e internazionale, che riguardano lo studio delle abilità cognitive, emotive e relazionali del ruolo e delle funzioni genitoriali.

Secondo Bornstein¹ la “capacità genitoriale” corrisponde ad un costrutto complesso, non riducibile alle qualità personali del singolo genitore, ma che comprende anche un’adeguata competenza relazionale e sociale. L’idoneità genitoriale viene definita dai bisogni stessi e dalle necessità dei figli in base ai quali il genitore attiverà le proprie qualità personali, tali da garantirne lo sviluppo psichico, affettivo, sociale e fisico. Il *parenting* si propone come una competenza articolata

¹ M.H. Bornstein, *Handbook of Parenting*, 4 voll., Lawrence Erlbaum Associates. Mahwah, 1995.

su quattro livelli: a) *nurturant caregiving* che comprende l'accoglimento e la comprensione delle esigenze primarie (fisiche e alimentari); b) il *material caregiving* che invece riguarda le modalità con cui i genitori preparano, organizzano e strutturano il mondo fisico del bambino; c) il *social caregiving* che include tutti i comportamenti che i genitori attuano per coinvolgere emotivamente i bambini in scambi interpersonali; d) il *didactic caregiving* riferito alle strategie che i genitori utilizzano per stimolare il figlio a comprendere il proprio ambiente.

Guttentag e altri², partendo da quattro componenti correlate ad uno stile parentale comprensivo e “responsivo” quali: a) la capacità di rispondere alle richieste, b) la capacità di mantenere un'attenzione focalizzata, c) la ricchezza del linguaggio, c) il calore affettivo, osservano che questi criteri sono correlati a specifici *pattern* di abilità parentale.

A sua volta Visentini³, in una meta-analisi della letteratura scientifica, individua otto funzioni genitoriali: a) la *funzione protettiva*; b) la *funzione affettiva*; c) la *funzione regolativa genitoriale*; d) la *funzione normativa*; e) la *funzione predittiva*; f) la *funzione significativa*; g) la *funzione rappresentativa e comunicativa*; h) la *funzione triadica*.

La valutazione psicosociale generale della capacità genitoriale si specifica poi in relazione a alcune prospettive più particolari che ne dipendono: la condizione di pregiudizio in cui può venirsi a trovare un minore, il suo stato di abbandono, la maggiore idoneità dell'uno o dell'altro genitore separati a prendere con sé stabilmente il figlio.

Particolarmente importante è la ricerca di criteri scientifici con cui valutare, nella prospettiva della tutela del minore, se le condizioni familiari in cui il minore si trova mettono a rischio il suo sviluppo psicosociale e rappresentano, cioè, una situazione di pregiudizio.

I complessi criteri utilizzati per la valutazione delle *condizioni di pregiudizio* del minore sono collegati in letteratura: a) al maltrattamento fisico, alla trascuratezza, al maltrattamento psicologico; b) all'abuso sessuale; c) al rapporto tra psicopatologia e violenza subita durante l'infanzia; d) alla patologia psichiatrica, alla devianza, alla tossicodipendenza e all'alcolismo del/dei genitori; e) più recentemente, ai fattori che influenzano gli esiti evolutivi nella violenza assistita familiare.

² C.L. Guttentag, C. Pedrosa-Josic, S.H. Laundry, K.E. Smoth, P.R. Swank, “Individual Variability in Parenting Profiles and Predictors of Change: Effects of an Intervention With disadvantaged Mothers”, in *Journal of Applied Developmental Psychology*, vol. 27(4), 2006, pp. 349-369.

³ G. Vicentini, *Definizione e funzioni della genitorialità*, 2003, in www.genitorialità.it, 2003.

Uno dei modelli più recenti che si occupa dei criteri di valutazione della genitorialità che possono indicare una situazione di rischio per il bambino è il *modello process-oriented* adattato da Di Blasio⁴. Il modello valorizza innanzitutto i *fattori individuali* (biologici, genetici, psicologici), i *fattori familiari e sociali* (coppia, bambino, fratria, amici, lavoro, famiglia estesa), i *fattori della società e dell'ambiente* (ambiente fisico e salute, servizi e risorse della comunità, condizioni economiche e familiari, supporti del governo) e le reciproche interazioni tra questi, come livelli che influenzano il funzionamento genitoriale.

Diversi strumenti per la valutazione della genitorialità e dei livelli di rischio relativi a comportamenti e dinamiche genitoriali e familiari sono presenti in letteratura.

Uno di quelli più recenti utilizzati per l'analisi delle interazioni familiari è il *Trilogue Play Clinico* (LTPc) introdotto dal gruppo di Losanna (LTP) e adattato da Mazzoni e Malagoli Togliatti⁵.

Due di noi (Camerini e De Leo) hanno messo a punto recentemente un nuovo strumento di valutazione delle competenze genitoriali che prevede la somministrazione al genitore di una serie di domande (items), in numero di 24, le quali esplorano capacità relative a tre diverse aree di funzionamento:

a) supporto sociale e capacità organizzativa: capacità di promuovere, accompagnare e sostenere i processi di sviluppo e di socializzazione e di adattamento all'ambiente esterno (coping);

b) protezione: capacità di proteggere e di tutelare il bambino nell'ambiente familiare, scolastico e sociale.

c) calore ed empatia (care): capacità di riconoscere i bisogni emotivi/affettivi del figlio e di fornire i supporti necessari.

Lo strumento è stato pensato per potere essere applicato:

- nelle situazioni di pregiudizio rispetto alla salute psicofisica del minore;
- nelle situazioni di abbandono e di decisioni in merito alla perdita della potestà ed alla messa in adozione;

⁴ P. Di Blasio (a cura di), *Tra rischio e protezione: La valutazione delle competenze parentali*. Unicopoli, Milano, 2005.

⁵ M. Malagoli Togliatti, S. Mazzoni, "Osservare, valutare e sostenere la relazione genitori-figli: il Lausanne Trilogue Play Clinico (LTPc)", Raffaello Cortina, Milano, 2006.

- nelle situazioni di separazione dei genitori e di valutazione dei criteri di affidamento.

Per ogni *item* possono essere assegnati punteggi che vanno da 1 a 5:

5. capacità non esercitata o esercitata scorrettamente;
4. capacità esercitata raramente e inadeguatamente;
3. capacità esercitata in quantità/in maniera appena sufficiente ed incostante;
2. capacità esercitata in quantità/in maniera mediamente adeguata;
1. capacità esercitata in quantità/in maniera ottimale.

Le domande sono proposte in una forma discorsiva/conversazionale, introducendo l'argomento attraverso un discorso generale circa l'area che occorre indagare.

Le risposte fornite dal soggetto vengono indagate attraverso la capacità e disponibilità narrativa su alcune aree:

- l'area della riflessione personale;
- l'area della riflessione relativa al rapporto di coppia;
- l'area della riflessione identificatoria sui figli.

Le risposte ottenute vengono inoltre valutate in base ai parametri indicati da Grice⁶ (*qualità, quantità, pertinenza, modalità*) nello studio del processo narrativo⁷.

Lo strumento richiede un lavoro di ricerca su diversi campioni, prestandosi in particolare ad una rilevazione delle correlazioni significative tra i diversi items e le diverse aree di funzionamento.

⁶ H.P. Grice (1975), *Logica e conversazione. Saggi su intenzione, significato e comunicazione*, trad. it. Il Mulino, Bologna, 1993.

⁷ Cfr. D. Galli, M. Millo e P.L. Postacchini, "Gli allontanamenti dei bambini: quando e come farli", in *questo stesso fascicolo*.

L'approccio di Casa di Nilla alla genitorialità in situazioni di pregiudizio

di **Giovanni Lopez**

Psicologo, psicoterapeuta del Centro specialistico regionale per minori vittime di abusi e maltrattamenti La Casa di Nilla

L'analisi della casistica del Centro specialistico per minori vittime di abusi e maltrattamenti "La Casa di Nilla" che è attivo a Catanzaro da gennaio 2007, rileva come il 79,5% dei bambini e degli adolescenti presi in carico abbia subito violenze in ambito intrafamiliare intradomestico.

Più precisamente, si tratta di violenze sessuali o di gravi violenze fisiche compiute da familiari che convivono con il bambino, nella maggior parte dei casi uno dei genitori. Questo dato risulta maggiore rispetto a statistiche nazionali elaborate da enti che da più tempo operano nel settore della tutela dell'infanzia.

Il 2° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia pubblicato nel 2001 da Telefono Azzurro ed Eurispes, ad esempio, limita l'incidenza dei genitori quali autori di abusi sessuali a circa il 50% dei casi. Pur trattandosi di casistiche acquisite in tempi e con modalità assai differenti, sia il dato di Casa di Nilla che quello di Telefono Azzurro evidenziano la grande incidenza di responsabilità genitoriali in alcune delle più gravi cause di disagio dell'infanzia e dell'adolescenza.

Alla luce di queste considerazioni, l'equipe di Centro calabrese ha deciso di intraprendere un percorso metodologico che permetta in maniera il più possibile attendibile di decodificare i fattori di rischio per l'abuso ed il maltrattamento all'infanzia insiti nei contesti familiari. Uno dei principali obiettivi di tale orientamento è quello di favorire interventi volti a supportare la genitorialità in crisi, laddove risulti possibile potenziare le competenze parentali residue.

In quest'ottica si è sviluppata una significativa collaborazione con il prof. Giovanni B. Camerini⁸ che, insieme al prof. Gaetano De Leo⁹, è autore del "*Questionario per la Valutazione delle Competenze Genitoriali*".

⁸ Neuropsichiatra infantile, Università Pontificia di Venezia.

Si tratta di uno strumento volto a valutare le competenze genitoriali rispetto a tre principali aree funzionali: *supporto sociale e capacità organizzativa, protezione, calore ed empatia*. Il questionario è stato elaborato recentemente, dunque è ancora in fase di standardizzazione. La Casa di Nilla ha deciso di partecipare agli studi di standardizzazione attraverso una ricerca esplorativa riferita ai propri casi presi in carico.

Elementi della ricerca

L'obiettivo principale della ricerca condotta dalla Casa di Nilla è stato quello di contribuire allo studio della *validità* del "Questionario per la Valutazione delle Competenze Genitoriali", ovvero verificare la capacità dello strumento di misurare ciò che intende misurare. In virtù di ciò, l'ipotesi di lavoro prevedeva di verificare se il questionario fosse in grado di rilevare differenze tra le competenze di genitori di figli allontanati dalla famiglia per abusi sessuali o maltrattamenti e genitori di figli che non hanno subito maltrattamenti. Il lavoro ha comportato la somministrazione del questionario ad un campione di 144 genitori (o facenti le veci) di bambini e/o adolescenti ai quali veniva chiesto di rispondere alle domande facendo riferimento agli ultimi dodici mesi di relazione con i propri figli. Nella stragrande maggioranza dei casi il questionario è stato somministrato sia alla madre che al padre.

Il campione di genitori è stato suddiviso in due gruppi.

Il primo gruppo, denominato "*genitori maltrattanti*", si è composto di 76 soggetti (pari al 52,8% del campione) ed in particolare 32 padri e 36 madri coinvolti in situazioni di grave maltrattamento verso i propri figli, quali abusi sessuali (35 soggetti pari al 24,3% del campione), maltrattamento fisico (35 soggetti, 24,3%), grave trascuratezza (9 soggetti, 6,2%) e/o altre forme di grave maltrattamento quali la violenza assistita (18 soggetti, 12,5%)¹⁰. Questo gruppo di genitori è stato selezionato facendo riferimento a quei minori per i quali la Casa di Nilla ha effettuato interventi di accoglienza e/o trattamento psico-socio-educativo, ascolto protetto, incontri protetti, consulenza.

⁹ Professore ordinario di Psicologia sociale e giuridica, Università di Bergamo e Università di Roma "La Sapienza". Gaetano De Leo è deceduto a fine dicembre 2006.

¹⁰ Il totale dei maltrattamenti eccede il totale del relativo sottogruppo di genitori poiché uno stesso soggetto poteva essere responsabile di più di una forma di maltrattamento.

Il secondo sottogruppo, denominato “*genitori non maltrattanti*”, si è composto di 68 soggetti (47,2% del campione) ed ha riguardato 30 padri e 37 madri che non sono mai stati segnalati o seguiti da alcun Servizio per situazioni di grave disagio cagionate ai figli. Questo campione è stato individuato attraverso la richiesta di partecipazione volontaria alla ricerca rivolta a genitori di alunni di scuole dell’infanzia, primarie, medie e superiori.

La metodologia di lavoro si è basata sull’acquisizione delle informazioni richieste dal questionario attraverso sia indagini anamnestiche presso fonti accreditate, sia interviste discorsive condotte dagli educatori di Casa di Nilla con i genitori interessati. Nei casi in cui non è stato possibile incontrare i soggetti, ci si è basati sulle sole informazioni anamnestiche indirette.

I dati acquisiti dal questionario sono stati di due tipi: informazioni anagrafiche ed anamnestiche sui soggetti; risposte ai 24 *item* che compongono le tre scale di valutazione del questionario.

Dall’analisi delle informazioni generali sui soggetti è stato possibile ricavare importanti dati circa alcune caratteristiche peculiari dei due gruppi di genitori. In particolare sono state analizzate quattro dimensioni:

- a) status socio-economico;
- b) stato civile;
- c) livello di salute e benessere;
- d) comportamenti dissociali.

Lo *status socio-economico* è stato valutato in base alla media di due parametri:

- la *scolarizzazione*, alla quale veniva attribuito un valore da 0 a 4 a seconda che il genitore fosse analfabeta o avesse conseguito la successione dei titoli di studio fino alla laurea;
- l’*occupazione*, alla quale veniva attribuito un valore da 0 a 4 a seconda che nel genitore fosse disoccupato o presentasse capacità reddituali che andavano dal lavoro saltuario ad un’affermata imprenditoria.

Da questa valutazione è emerso come vi fosse una sostanziale differenza tra il livello socio-economico medio dei due gruppi. A fronte di una media del campione totale di 2,2, rispetto alla quale la *scolarizzazione* incideva con un punteggio medio di 2,7 e l’*occupazione* di 1,6, i genitori maltrattanti presentavano un punteggio medio di 1,7 (*scolarizzazione* = 2,3; *occupazione* = 1,2), mentre i genitori non maltrattanti di 2,7 (*scolarizzazione* = 3,2; *occupazione* = 2,1). Dunque, su un *ran-*

ge di punteggio da 0 a 4 si poteva apprezzare una differenza di un punto tra le medie dei due gruppi¹¹.

Lo *stato civile* è stato valutato in base allo status di convivenza vs non convivenza dei genitori. Anche la valutazione di questa dimensione ha rivelato una differenza interessante tra due gruppi. Ben il 39,5% dei genitori maltrattanti è risultato non convivente e, tra questi, gli abusanti sessuali presentavano un tasso di non convivenza che superava quello di convivenza (57% vs 43%). Tra i genitori non maltrattanti i non conviventi sono stati il 14,7%.

Il *livello di salute e benessere* è stato valutato in base al criterio di presenza vs assenza di seri disturbi di natura mentale e/o fisica e/o di grave disagio sociale. Il 26,3% dei genitori maltrattanti ha presentato almeno una patologia. I disturbi con maggiore incidenza sono stati quelli mentali pari al 15,8% del gruppo. Solo uno dei genitori non maltrattanti ha presentato una condizione di patologia fisica.

I *comportamenti dissociati* (o situazioni di devianza con rilevanza giudiziaria) sono stati valutati in base al criterio di presenza vs assenza. Quando il comportamento era “presente” veniva altresì valutato se era attuale o passato ed in quest’ultima opzione non veniva considerato rilevante. Nessuno tra i genitori non maltrattanti ha presentato una simile condizione che invece ha riguardato il 18,4% dei genitori maltrattanti.

Questi primi dati sembrano individuare delle correlazioni (vedere nota 11) tra le specifiche forme di disagio valutate e la predisposizione di un genitore ad assumere o ad avallare nell’altro genitore comportamenti maltrattanti.

Il Questionario per la Valutazione delle Competenze Genitoriali, tuttavia, permette delle analisi più approfondite e mirate delle competenze genitoriali, che vanno a valutare specifici *pattern* di relazione con i figli. Le prime analisi inerenti questi aspetti rivelano come anche riguardo alle tre competenze genitoriali fondamentali indagate dallo strumento (*supporto sociale e capacità organizzativa, protezione, calore ed empatia*) i due gruppi di genitori presentino delle differenze rilevanti, la cui significatività è in corso di studio.

¹¹ Per lo studio delle correlazioni tra differenze qui emerse e la propensione ad assumere stili di comportamento maltrattanti si rimanda alla pubblicazione della ricerca nel testo a cura di G. B. Camerini che sarà edito da Maggioli.

Riferimenti teorici e considerazioni conclusive

La cornice di senso in cui si è svolta la ricerca afferisce principalmente a due modelli teorici: l'“attaccamento” (Ainsworth¹²; Bowlby¹³) e la “psicopatologia dello sviluppo” (Belsky¹⁴; Cicchetti, Rizley¹⁵), con particolari riferimenti alla qualità dell'attaccamento primario ed ai fattori familiari di rischio e di protezione nelle situazioni di abuso e maltrattamento all'infanzia.

Questo approccio ha permesso di guardare al genitore che ha compiuto abusi o maltrattamenti non come ad un soggetto *tout court* abusante o maltrattante, ma come ad una persona il cui processo di sviluppo ha potuto impattare fattori critici che ne hanno deviato le funzioni genitoriali verso esiti disadattivi. Per questo motivo, nella raccolta delle informazioni anamnestiche è stata data particolare importanza ad alcuni eventi o condizioni di vita quali: rapporto coniugale, impiego lavorativo, scolarizzazione, presenza di patologie e comportamenti dissociali. L'attenzione è stata altresì indirizzata verso la rilevazione di competenze residue e potenzialità inesprese o solo parzialmente espresse, con l'obiettivo di favorirne il recupero ed il potenziamento.

D'altro canto, nel processo valutativo è stata data enfasi ai processi relazionali *care giver*-bambino, osservando specificamente i *pattern* di risposta del bambino ai pericoli, alla separazione, ad altri eventi stressanti nonché alle varie modalità di interazione con l'ambiente fisico e sociale. Il tutto nell'ottica di integrare un processo volto verso un graduale ristabilirsi delle relazione genitore-figlio attraverso funzionalità “sufficientemente buone” e “sicure”.

I risultati del lavoro di ricerca vanno considerati alla luce dell'esiguità del campione e della necessità di esplorare ulteriori interazioni fattoriali. Al termine del procedimento di standardizzazione del questionario, questi risultati andranno integrati con quelli di analoghe ricerche condotte in altre aree del Paese, che permetteranno un'analisi più attendibile e complessa.

¹² Ainsworth, M.D.S., Blehar, M., Waters, E., e Wall, S. (1978). *Patterns of attachment: assessed in the Strange Situation and at home*. Hillsdale: Erlbaum.

¹³ Bowlby, J. (1969), *Attachment and loss, Vol. 1, 2, 3: Attachment*. New York: Basic Books.

¹⁴ Belsky, J. (1980). Child Maltreatment: An Ecological Integration. *American Psychologist*, 35Y: Brunner/Mazel, 1981.

¹⁵ D. Cicchetti , R. Rizley (1981) “Developmental perspective on the etiology , Intergenerational trasmission and Sequelae un Child Abuse and Neglect” in “ Journal of American Accademy of Child adolescent psychiatry” 34, 541-565

Questo primo lavoro, dunque, intende solo favorire l'apertura di uno specifico campo di ricerca volto a raggiungere due obiettivi fondamentali: individuare in modo sempre più accurato i fattori di rischio familiari delle violenze intradomestiche contro bambini ed adolescenti; sostenere con interventi mirati la genitorialità in crisi potenziandone le competenze residue.

Un terzo obiettivo, di più lungo termine, è quello di affinare le strategie di prevenzione primaria dei traumi infantili legati alle violenze intradomestiche, attraverso una conoscenza dei contesti di rischio basata su evidenze scientifiche. È chiaro che nessuno dei servizi, delle istituzioni e delle agenzie che a vario titolo (giudiziario, clinico, sociale, educativo) si occupano di tutelare e promuovere il benessere dell'infanzia, può affrontare questa sfida in solitudine. Le collaborazioni e gli scambi reciproci sono fondamentali. Questo intento, di ben più ampio respiro, richiede tuttavia uno specifico investimento nell'ambito delle politiche di tutela dell'infanzia e della famiglia.

Nella stessa collana

Quaderno 1

TE LA DO IO ... LA BARRIERA

Guida pratica, ad uso interno, per gli operatori della cooperativa impegnati nel Servizio di assistenza domiciliare a persone portatori di handicap grave

Quaderno 2

DA NUMERI A PERSONE

Abstract del convegno "Da numeri a persone. I minori tra bisogni, diritti ed opportunità" organizzato da Kyosei a Copanello (CZ) il 04 dicembre 2002

Quaderno 3

MEDIAZIONE FAMILIARE

Dispensa didattica distribuita agli allievi dei Corsi di formazione professionale per Mediatori familiari e Mediatori penali, svolti nell'ambito del progetto "Donne in Carriera" finanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale e gestiti da Kyosei

Quaderno 4

LA QUALITÀ NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI

Guida pratica, ad uso interno, per gli operatori della cooperativa impegnati nelle strutture residenziali per minori

Quaderno 5

AFFIDO FAMILIARE. MOLTO DI PIÙ DELL'AMORE PER UN BAMBINO

Guida per i percorsi di affido familiare. Contiene anche la "Guida alle Adozioni Internazionali" edita dalla Regione Calabria Settore Politiche Sociali. Il Quaderno è distribuito anche su cd-rom.

Quaderno 6

ABUSI SESSUALI SU BAMBINI E ADOLESCENTI

Guida per la prevenzione degli abusi sessuali e dei maltrattamenti a danno dell'infanzia e dell'adolescenza

Quaderno 7

PERCORSI CLINICI E GIUDIZIARI DI PROTEZIONE DEI BAMBINI, DEGLI ADOLESCENTI E DELLE FAMIGLIE IN SITUAZIONI DI ABUSO E MALTRATTAMENTO

Abstract della prima edizione del Seminario di studi “La tutela dell’infanzia e dell’adolescenza” tenutosi a Gizzeria (CZ) il 25 e 26 ottobre 2007 sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patrocinio del Ministero della Solidarietà Sociale

Quaderno 8

METTI IL BULLISMO FUORI GIOCO

Quaderno, realizzato in collaborazione con *Telefono Azzurro*, per la formazione degli operatori scolastici e psico-pedagogici sul fenomeno del bullismo. Il quaderno contiene l’opuscolo staccabile “Che cos’è il bullismo” dedicato ai bambini

Quaderno 9

A CASA DI NILLA DANNO I NUMERI

Analisi qualitativa/quantitativa del lavoro svolto dal Centro specialistico regionale per minori vittime di abusi e maltrattamenti “La Casa di Nilla” nel primo anno di attività. Il Quaderno è stato presentato, il 20 novembre 2007, nel corso della conferenza stampa tenuta in occasione della Giornata mondiale per i diritti dell’infanzia

Quaderno 10

L’ASCOLTO TESTIMONIALE DEL MINORE PRESUNTA VITTIMA DI ABUSO

Riferimenti teorici e metodologici. L’esperienza di “Casa di Nilla” in collaborazione con la Procura presso il Tribunale Ordinario di Catanzaro e con la Sezione specializzata per il Contrasto dei reati in danno di minori e reati sessuali della Questura di Catanzaro. Prefazione del prof. Giovanni Battista Camerini

Quaderno 11

GIOVANI AUTORI DI REATI SESSUALI: ANALISI DEL FENOMENO E PROPOSTE DI INTERVENTO

Un’attività sperimentale in collaborazione con l’Ufficio per i Servizi Sociali Minorili del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata

KYOSEI COOPERATIVA SOCIALE

Viale de Filippis, 326
88100 Catanzaro (I)

www.kyosei.it

LA CASA DI NILLA

CENTRO SPECIALISTICO REGIONALE PER MINORI VITTIME DI ABUSI E MALTRATTAMENTI
Numero verde contro il maltrattamento all'infanzia: 800 912 300

www.lacadinilla.it